Quindicinale libertario 22 aprile 2003 anno 2 - n.14 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

Le avventure di un giovane i cui principali interessi sono l'ultra-violenza e Beethoven

ARANCIA MECCANICA a Bagdad

CRONACA
Spagna: sciopero contro la guerra

USA: Michael Moore alla riscossa!

PERSONAGGI
Il capitano Toni
da "Nuèter"

LE CIFRE
Quanto spendono i ragazzi italiani?

La carcerazione femminile

IN LIBRERIA
Donna Haraway e il cyberfemminismo
di Tiziana Tobaldi

ZIRUDELLA
di Balanzino
Zirudella dell'Europa

COMPOLENIMENTI
di Ruggero Lazzari
Tutto il tempo

POESIA
di Leila Falà
Corrente

IL RACCONTO
di Antonio Greco Avantaggiato
La macchina

Arancia meccanica a Bagdad

di Luciano Nicolini

Le truppe americane sono entrate a Bagdad.
Naturalmente, in un primo momento, si sono ben guardate dall'addentrarsi nelle strade secondarie: i kamikaze fanno paura.
Fino ad ora non risulta che ce ne siano stati molti. E la cosa mi fa piacere, perchè significa che, per la maggioranza delle persone, la vita, almeno la propria, ha ancora un valore. Sono stati però sufficienti a spaventare le truppe d'occupazione: gli Americani, in particolare, alla propria pelle hanno sempre tenuto, come dimostra il fatto che, di norma, prima di far avanzare un loro soldato, radono al suolo tutto quanto si trovi nei paraggi.
Le milizie di Saddam Hussein non hanno più il controllo della città. Un'ottima occasione, per molti, per appropriarsi di merci, beni, oggetti; magari farsi anche qualche vendetta personale, o peggio.
E' sempre stato così, nei momenti di confusione. Lo è, in particolare, quando la confusione non è creata da un contropotere che si appresta a sostituirsi al regime caduto, ma, come in questo caso, da forze estranee che, soddisfatte di aver messo le mani sul territorio e sulle risorse energetiche, vogliono restare estranee a tutto il resto: è roba da straccioni, non li riguarda.
Evidentemente, il regime di Saddam non ha lasciato spazio a consistenti istituzioni di autogoverno, neppure a quelle preesistenti, se è vero che molti Irakeni invocano la polizia...

> " Polizia militare? No, troppo pericoloso"

Gli Americani, belli come il sole, gliela hanno inviata subito.
Polizia militare? No, troppo pericoloso. La stessa vecchia, feroce, polizia di Saddam, prontamente richiamata in servizio (comandante compreso).
Tutto questo mi ricorda "Arancia meccanica".
Il giovane Alex, protagonista del film, terrorizzava la città con la sua banda di violenti. Viene catturato. Lo trasformano in una persona innocua. Uscito di prigione sarà maltrattato anche dai suoi vecchi complici.
Così Saddam: ci eravamo ormai abituati a vederlo quasi ragionevole, pacato, non certo nonviolento, ma rispettoso dell'ONU, del diritto internazionale e perfino di quelli dei prigionieri. Lo vedremo massacrato dai suoi ex complici divenuti poliziotti al servizio degli USA? Se non è già morto (come molti affermano) è anche possibile.

Quando, nei primi anni '70, il film di Kubrick arrivò in Italia, da buon moralista, come sono, in fondo, tutti i libertari, lo giudicai piuttosto severamente. Pensavo, e i fatti mi hanno dato ragione, che quel film, vestendo di dignità artistica i più bassi istinti umani, avrebbe fatto venire idee insane a ogni genere di balordo.
Oggi, tuttavia, di fronte a quanto sta accadendo in Irak, non posso non apprezzare la genialità del regista.

SPAGNA, 10 APRILE

Sciopero generale contro la guerra

Si è svolto il 10 aprile il preannunciato sciopero generale nazionale contro la guerra, indetto da CNT-AIT e CGT (per l'intera giornata), UGT (per sole due ore) e Comisiones Obreras (fermate simboliche). Ancora non è possibile sapere quanti lavoratori abbiano effettivamente partecipato alla mobilitazione: per quanto riguarda le due ore indette dalla UGT, sembra si tratti della maggioranza dei lavoratori (fonte UGT).

Molti meno, ovviamente, hanno scioperato per l'intera giornata, risultata particolarmente inadatta in quanto la data prestabilita ha coinciso con l'arrivo delle notizie riguardanti l'occupazione di Bagdad da parte dell'esercito americano. Tale circostanza ha di certo influito negativamente sulla riuscita della mobilitazione, facendola apparire, agli occhi di molti lavoratori, ormai inutile.

Più di centomila persone, comunque, hanno preso parte alle circa ottanta manifestazioni che si sono svolte nelle principali città spagnole. Anche in questo caso, come per lo sciopero generale effettuato in Italia il 2 aprile, si è trattato di una mobilitazione riuscita solo parzialmente. E' senz'altro positivo che, di fronte a un evento così grave come la guerra in corso in Asia Centrale, il sindacalismo più radicale sia stato capace di mobilitarsi in modo unitario e abbia in questo modo indotto a scendere in sciopero anche la UGT. Sarebbe utile, al fine di influenzare le decisioni dei governi, riuscire a riproporre la stessa operazione a livello europeo.

Purtroppo le occasioni non mancheranno: la guerra infinita di Bush, cui i governi dell'Europa, a cominciare da quelli di Gran Bretagna, Spagna e Italia, si stanno adeguando, continua.

DALLA CNT-AIT DI CANTABRIA

Unas 1500 personas convocadas por las Centrales Sindicales : Confederación Nacional del Trabajo (CNT), Sindicato Unitario de Cantabria (SUC), Sindicato de Trabajadores de la Enseñanza de Cantabria (STEC), Confederación General del Trabajo (CGT), Sindicato Cántabro de Asalariados del Transporte (SCAT) y el Sindicato de Estudiantes (SE); se han manifestado en apoyo a la convocatoria de Huelga General de 24 H que estas centrales hicieron a nivel regional.

1500 persone, convocate da CNT-AIT, SUC, STEC, CGT, SCAT e SE, hanno manifestato in appoggio alla convocazione di sciopero generale di 24 ore che queste centrali sindacali avevano fatto a livello regionale.

La manifestación recorrió las principales calles de Torrelavega y se gritó contra Bush, Aznar, y todas las guerras.

La manifestazione ha percorso le vie principali di Torrelavega gridando contro Bush, Aznar e tutte le guerre.

La CNT en Cantabria, tras la inmensa movilización del 15 de febrero, hizo un llamamiento a todas las organizaciones sindicales de Cantabria cara a intentar organizar una Huelga General lo más unitaria posible en el caso, que como desgraciadamente ocurrió, EE.UU invadiese Irak. En principio la CNT, el STEC y el SUC ya convocamos una rueda de prensa a finales de febrero para informar a los trabajadores y trabajadoras de Cantabria que desde estos tres sindicatos íbamos a trabajar cara a organizar una Huelga General si el ataque se producía. En el transcurso de ese proceso se unieron progresivamente la CGT, el SCAT, el SE y la Plataforma Universitaria contra la Guerra....

La CNT in Cantabria, dopo l'immensa mobilitazione del 15 febbraio, aveva fatto appello a tutte le organizzazioni sindacali della Cantabria per cercare di organizzare uno sciopero generale che fosse il più unitario possibile, nel caso che, come purtroppo è accaduto, gli Stati Uniti avessero invaso l'Irak. Già all'inizio (fine febbraio) CNT, STEC e SUC avevano convocato una conferenza stampa per informare i lavoratori e le lavoratrici della Cantabria che i tre sindacati cominciavano a lavorare per organizzare uno sciopero generale nel caso l'attacco avesse avuto inizio. Nel corso di questo processo si erano uniti progressivamente CGT, SCAT, SE e la Piattaforma universitaria contro la guerra….

Sevilla 10 aprile 2003: manifestazione contro la guerra (da www.cgt.es)

MICHAEL MOORE ALLA RISCOSSA!

(A letter from Michael Moore)

Lettera aperta di un nordamericano dissidente

Dear friends,
It appears that the Bush administration will have succeeded in colonizing Iraq sometime in the next few days. This is a blunder of such magnitude -- and we will pay for it for years to come. It was not worth the life of one single American kid in uniform, let alone the thousands of Iraqis who have died, and my condolences and prayers go out to all of them...

Sembra che l' amministrazione Bush riuscirà a colonizzare l'Iraq nei prossimi giorni. E' un errore enorme – e lo pagheremo nei prossimi anni. Non vale la vita di un solo ragazzo americano in divisa, né delle migliaia di Iracheni che sono morti, e le mie condoglianze e preghiere vanno a tutti loro…

... What I am most concerned about right now is that all of you -- the majority of Americans who did not support this war in the first place -- not go silent or be intimidated by what will be touted as some great military victory. Now, more than ever, the voices of peace and truth must be heard...

… Ciò che più mi preoccupa ora è che tutti quelli fra voi – soprattutto la maggioranza degli Americani che non volevano questa guerra – tacciano o siano impauriti da quella che sarà spacciata come una grande vittoria militare. Ora, più che mai, le voci della pace e della verità devono essere udite…

... Can I share with you what it's been like for me since I used my time on the Oscar stage two weeks ago to speak out against Bush and this war? I hope that, in reading what I'm about to tell you, you'll feel a bit more emboldened to make your voice heard...

… Posso raccontarvi cosa mi è accaduto da quando ho usato il mio tempo, due settimane fa, la notte degli Oscar, per parlare contro Bush e questa guerra? Spero che, nel leggere, vi sentirete incoraggiati a far ascoltare la vostra voce…

... When "Bowling for Columbine" was announced as the Oscar winner for Best Documentary... It was a great moment... They were standing and cheering for a film that says we Americans are a uniquely violent people, using our massive stash of guns to kill each other and to use them against many countries around the world. They were applauding a film that shows George W. Bush using fictitious fears to frighten the public into giving him whatever he wants. And they were honoring a film that states the following: The first Gulf War was an attempt to reinstall the dictator of Kuwait; Saddam Hussein was armed with weapons from the United States; and the American government is responsible for the deaths of a half-million children in Iraq...

… Quando "Bowling for Columbine" fu dichiarato vincitore dell'Oscar per il miglior documentario… Fu un grande momento… Gli spettatori, in piedi, applaudivano un film che dice che gli Americani sono un popolo di violenti che usano le armi per uccidersi tra loro e per aggredire molti paesi del mondo. Applaudivano un film che mostra George W. Bush mentre approfitta della paura per manipolare l'opinione pubblica. Stavano onorando un film che afferma: la prima guerra del Golfo fu un tentativo di reinstallare il dittatore del Kuwait; Saddam Hussein era armato con armi americane e il governo americano è responsabile della morte di mezzo milione di bambini iracheni…

... And, thus, I said the following from the Oscar stage:
... "We like non-fiction because we live in fictitious times. We live in a time where fictitious election results give us a fictitious president. We are now fighting a war for fictitious reasons... We are against this war, Mr. Bush. Shame on you, Mr. Bush, shame on you." ...

.. Così, dissi, dalla passerella:
…"Ci piace la non-finzione perchè viviamo in tempi fittizi. Viviamo tempi nei quali i risultati di elezioni fittizie ci danno un presidente fittizio. Stiamo combattendo una guerra per motivi fittizi… Siamo contro questa guerra, Mr. Bush. Vergogna, Mr.Bush, vergogna!"..

... On the day after... attendance at "Bowling for Columbine" in theaters around the country went up 110% (source: Daily Variety / BoxOfficeMojo.com). The following weekend, the box office gross was up a whopping 73% (Variety)... The number of theaters showing the film since the Oscars has INCREASED, and it has now bested the previous box office record for a documentary by nearly 300%.

…Il giorno seguente… l' affluenza a "Bowling for Columbine" nei cinema del paese aumentò del 110% (fonte: Daily Variety / BoxOfficeMojo.com). La settimana dopo, gli incassi aumentarono del 73% (Variety)… Il numero di sale cinematografiche che sta proiettando il film, dalla notte degli Oscar, è aumentato, e questo ha migliorato di circa il 300% il precedente record di incassi per un documentario.

Yesterday (April 6), "Stupid White Men" shot back to #1 on the New York Times bestseller list. This is my book's 50th week on the list, 8 of them at number one, and this marks its fourth return to the top position, something that virtually never happens...

Ieri (6 aprile), "Stupid White Men" è tornato al primo posto, sul New York Times, nella lista dei libri più venduti. Da 50 settimane il mio libro è nella lista (8 volte al primo posto) e questo è il suo quarto ritorno alla prima posizione, una cosa mai accaduta…

... I tell you all of this because I want to counteract a message that is told to us all the time -- that, if you take a chance to speak out politically, you will live to regret it...

… Vi dico questo perchè voglio contrastare il messaggio che ci arriva tutti i giorni –

che, se ci prendiamo il diritto di parlare, ce ne dovremo pentire…

... Take the Dixie Chicks. I'm sure you've all heard by now that, because their lead singer mentioned how she was ashamed that Bush was from her home state of Texas, their record sales have "plummeted" and country stations are boycotting their music.

… Prendiamo il caso dei Dixie Chicks. Sono sicuro che avete sentito dire che, poichè la loro cantante ha dichiarato di vergognarsi di essere, come Bush, del Texas, le loro vendite sono crollate e la loro musica è boicottata.

The truth is that their sales are NOT down. This week, after all the attacks, their album is still at #1 on the Billboard country charts and, according to Entertainment Weekly, on the pop charts during all the brouhaha, they ROSE from #6 to #4...

La verità è che le loro vendite non sono calate. Questa settimana, dopo tutti gli attacchi, il loro album è ancora al primo posto su Billboard country charts e, secondo Entertainment Weekly, durante i bombardamenti, sono saliti dal sesto al quarto posto nella pop charts..

... Well, the good news -- if there can be any good news this week -- is that not only have neither I nor others been silenced, we have been joined by millions of Americans who think the same way we do...

… Dunque, la buona notizia – se ci può essere qualche buona notizia questa settimana - è che non solo né io né altri siamo stati messi a tacere, ma che a noi si sono uniti milioni di Americani che la pensano nello stesso modo…

... Unfortunately, Bush and Co. are not through yet. This invasion and conquest will encourage them to do it again elsewhere...

… Sfortunatamente, Bush e soci non hanno intenzione di fermarsi. Questa invasione li incoraggerà a rifare lo stesso altrove…

... Make your voices heard. Despite what they have pulled off, it is still our country.

…. Fate sentire le vostre voci. Malgrado tutto, questo è ancora il nostro paese.

Michael Moore, April 7, 2003
(Full text in
www.michaelmoore.com)

Carta abierta de un norteamericano disidente

por Michael Moore

Parece que la administración Bush tendrá éxito en colonizar Irak. Esto es una gran fantochada que pagaremos en los años venideros. No valió una sola vida de un chico norteamericano en uniforme, sin mencionar los miles de iraquíes que han muerto. A ellos se elevan mis condolencias y rezos...

... Lo que más me preocupa ahora es que todos ustedes, la mayoría de los estadounidenses que desde el primer momento no apoyaron esta guerra, se callen o sean intimidados por lo que se venderá como una gran victoria militar. Ahora, más que nunca, las voces de la paz y la verdad deben escucharse...

...¿Puedo compartir con ustedes lo que ha sido mi vida desde hace dos semanas, cuando usé mi tiempo en el escenario de los Oscar para hablar contra Bush y su guerra? Espero que, al leer lo que les voy a contar, se sientan con más coraje para hacerse escuchar...

... Cuando Bowling for Columbine fue anunciada como ganadora del Oscar por Mejor Documental... Fue un gran momento... Estaban parados y aplaudiendo una película que afirma que los estadounidenses somos gente violenta que usa sus arsenales para matarse entre sí y usarlos contra muchos países del mundo. Estaban aplaudiendo una película que muestra a George W. Bush usando miedos ficticios para asustar a la gente y hacer que hagan lo que él quiera. Y estaban honrando una película que afirma lo siguiente: la primera guerra del Golfo fue un intento de reinstalar al dictador de Kuwait. Saddam Hussein se armó con las armas de Estados Unidos y el gobierno estadounidense es responsable de la muerte de medio millón de chicos iraquíes...

...Y esto es lo que dije en el escenario de los Oscar. "Nos gusta la no ficción porque vivimos tiempos ficticios. Vivimos en una época donde los resultados de una elección ficticia nos dan un presidente ficticio. Ahora estamos librando una guerra por razones ficticias... Estamos contra esta guerra, señor Bush. Qué vergüenza, señor Bush."...

...El día después... la concurrencia a los cines del país para ver Bowling for Columbine subió en un 110 por ciento (Fuente: Daily Variety/BoxOfficeMojo.com).

La semana siguiente, la ganancia en boleterías subió a un 73 por ciento (Variety)... El número de cines que la exhiben se ha incrementado desde los Oscar y ha mejorado el record anterior de taquilla en documentales en un 300 por ciento aproximadamente.

Ayer (seis de abril), 'Hombres blancos estúpidos' se disparó al primer lugar de la lista de bestsellers del New York Times. Hace 50 semanas que mi libro está en la lista, ocho en el primer lugar y esto marca su cuarto retorno a la primera posición, algo que casi nunca ocurre...

...Les cuento todo esto porque quiero contraponerlo al mensaje que nos repiten todo el tiempo: que si expresamos nuestra opinión política, lo vamos a lamentar...

...Tomemos el ejemplo de la banda de country Dixie Chicks. Su cantante principal mencionó lo avergonzada que estaba porque Bush creció en Texas, el estado donde ella nació. Estoy seguro de que habrán oído que su record de ventas se ha "hundido" y las radios country están boicoteando su música. La verdad es que sus ventas no bajaron. Esta semana, luego de los ataques, su disco sigue en el primer puesto del ranking de música country de la revista Billboard y, según el semanario Entertainment Weekly, subieron del puesto seis al cuarto en los charts pop durante los bombardeos...

... Bueno, ahora, las buenas noticias - si es que esta semana puede haber alguna buena noticia - es que no sólo otros ni yo hemos sido silenciados, sino que millones de norteamericanos que piensan igual que nosotros se nos han sumado...

...Desafortunadamente, Bush y Compañía todavía no terminaron. Esta invasión y esta conquista los animará a repetirlas nuevamente en otro lugar...

...Háganse escuchar. A pesar de lo que han conseguido, éste aún es nuestro país.

Antonio Giuriolo

IL CAPITANO TONI

Questo numero di Cenerentola andrà in stampa nei giorni immediatamente precedenti il 25 Aprile, giornata che in Italia è dedicata al ricordo della liberazione del paese dai nazifascisti (avvenuta appunto il 25 Aprile 1945).
Molti, per non dispiacere all'attuale governo, cui purtroppo partecipano i loro eredi, eviteranno di parlarne. Altri utilizzeranno quel ricordo per incitare alla violenza, un incitamento del quale non si sente il bisogno, con i tempi che corrono.
Abbiamo pensato di commemorare la cacciata dei nazifascisti raccontando gli ultimi mesi di un uomo mite, Antonio (Toni) Giuriolo, nativo di Arzignano (Vicenza). Toni, di fronte alla tragedia, scelse di combattere e morire, per la libertà di tutti, sulle montagne bolognesi. Lo ricordiamo attraverso le ***testimonianze di partigiani che lo conobbero, raccolte e pubblicate nel 1979 da Giuseppe Fanti sulla rivista Nueter****.*

"**CIONI ANTONO, di Granaglione, ex partigiano della Matteotti**
Vide per la prima volta il capitano Toni quando arrivò nel luglio del 1944 al Monte Cavallo.
Era un bravo comandante che pensava non solo alla vita dei suoi combattenti ma anche a quella dei civili. Per questo motivo una volta si oppose all'idea di fare un'azione contro una colonna di Tedeschi lungo la strada di Pracchia che avrebbe potuto fruttare delle bestie da macellare ma che probabilmente avrebbe provocato ritorsioni contro le popolazioni inermi.
Pensava spesso alla pace che desiderava al di sopra di ogni altro bene e ne parlava spesso.

TARUFFI ROMANO, di Granaglione, ex cuciniere della Matteotti
Ricorda che un giorno i partigiani si trovavano con poco cibo e Toni diede la sua razione a uno che era arrivato improvvisamente; sono gesti semplici ma che non si dimenticano. Era colto, molto colto però alla buona; parlava con accento veneto ma non per questo era considerato diverso.
Sapeva anche amministrare bene il denaro che riceveva e pagava sempre il giusto prezzo dei vettovagliamenti che venivano acquistati o presso i negozi o presso privati.
Tutti lo consideravano come un padre o come un fratello maggiore. Seppe guadagnarsi la fiducia anche perchè condivideva qualsiasi disagio che comportasse la vita in una formazione partigiana male armata e male equipaggiata quale era la Brigata Matteotti.

BORGOGNONI ANNA MARIA, ex staffetta partigiana
(E' figlia di Donatello di Capugnano – nel 1945 aveva appena undici anni. In casa sua c'era una base della Matteotti).
Ricorda ancora oggi in modo vivissimo quando il capitano morì. Vennero alcuni partigiani molto giovani che piangevano a dirotto, disperati, come è difficile che capiti. Non riuscivano ad aprir bocca e ad articolare parola; riuscirono solamente, dopo un po', a dire unicamente che Toni era morto.
Non solo da questo episodio ma anche da tanti altri si può affermare con sicurezza che il capitano era veramente amato moltissimo dai suoi quasi come fosse loro padre e questa non è retorica ma autentica verità.
Toni veniva spesso a Capugnano in casa di Donatello e poteva fermarsi anche due o tre giorni. Ebbene, ogni notte leggeva in continuazione fino ad ora tardissima libri di vario genere ma in particolare la Divina Commedia che possedeva in un formato che oggi potremmo chiamare tascabile.
Era un uomo veramente buono e bastava guardarlo in viso per capire che ci si trovava davanti ad una degna persona.

FARNETI ENNIO, LELLI GIORDANO, di Lizzano, ex partigiani della Formazione Garibaldi del generale Armando
Anche se non erano della Brigata Matteotti, ebbero l'occasione di conoscere il capitano Toni nella zona dei monti della Riva e a Ca' dei Lanzi.
Ricordano molte cose di lui ma soprattutto che era coltissimo, dotato di autocontrollo e intelligenza viva però modesto e nello stesso tempo uomo di polso; meritava davvero i gradi di capitano degli alpini.
Rammentano un fatto. Alcuni Tedeschi erano stati mandati in Farnè per studiare la situazione locale in relazione alle forze partigiane operanti nella zona. Ebbene il capitano Toni si divertì ad avvicinare tre Tedeschi disarmati che si lavavano ad una fontanella, avvertendoli nella loro lingua, con perfetto accento berlinese, che su quelle montagne di partigiani ce ne erano a migliaia e organizzatissimi (la verità era ben diversa) e che per i Tedeschi era assai meglio stare alla larga da luoghi così pericolosi.
Ricordano anche un bell' episodio di umanità, quando il capitano Toni, che come abbiamo sentito conosceva molto bene la lingua tedesca consolò un soldato ferito e mezzo cieco, prigioniero dei partigiani, che era spaventatissimo e timoroso per la

propria sorte. Fu cercato un dottore che potè curare il ferito.
Ci fu grande amicizia fra il capitano Toni e il veterinario dottor Arrigo Pasquali, morto da tempo, col quale più di una volta tenne lunghe conversazioni su argomenti profondi sia di politica che di letteratura che spesso non venivano completamente capiti da chi ascoltava ma che era egualmente piacevole seguire, perchè istruttivi.

MASINI LUCIANO, di Porretta, ex partigiano della Matteotti

Ha conosciuto il capitano Toni nel luglio del 1944 quando, dal Comitato di Liberazione Nazionale di Bologna, venne mandato sull' Appennino tosco – emiliano per coordinare i gruppi partigiani che si erano formati nella zona.
Lo vide per la prima volta sulla dorsale del Corno alle Scale ma i momenti in cui imparò ad apprezzarlo profondamente furono soprattutto dopo il rastrellamento di Montefiorino, quando la Brigata Matteotti si trovò sulle falde del monte Cimone in pessime condizioni sia morali che materiali. Lo sconforto era grandissimo e, fra le altre cose, per combattere la sete il capitano Toni insegnò ai suoi uomini come raccogliere la rugiada dalle foglie di faggio per sopperire alla assoluta mancanza d' acqua della zona.
Le scorte di vettovagliamenti per la Brigata consistevano in 20 – 30 chili di riso ed in aggiunta all'armamento personale c'era in dotazione una vecchia mitragliatrice francese Saint – Etienne con munizioni. A turno questo materiale doveva essere portato da tutti. Però per il caldo, per la fame, per la difficoltà del percorso da compiere non erano in pochi a lamentarsi per questo peso aggiuntivo.
Dopo una sosta, poichè stavano nascendo discussioni sui turni di trasporto, il capitano Toni si caricò tanto il riso quanto la mitragliatrice e si incamminò.
Per tutti fu sufficiente questo gesto per capire e ritrovare la concordia.
Era veramente umano e sicuramente non sapeva odiare neppure i nazifascisti anche se era a conoscenza del trattamento che questi riservavano ai partigiani catturati vivi, cioè l'impiccagione mediante l'uncino alla gola. La sua fama di uomo sereno, di uomo di pace, doveva aver raggiunto anche i Tedeschi. Infatti dopo la liberazione di Castelluccio (28 settembre 1944) due pattuglie di questi vennero a consegnarsi spontaneamente ai partigiani della Brigata Matteotti.
Nell'ottobre del 1944 ci fu un'imboscata ad una pattuglia di una dozzina di S.S. sopra il cimitero di Porretta. Circa la metà dei componenti la pattuglia rimase sul terreno mentre i restanti uomini si asserragliarono in una casa. Il capitano Toni, che parlava correttamente il tedesco, li indusse a consegnarsi prigionieri e, fatto insolito per degli uomini delle S.S., questi aderirono all'invito. Furono consegnati, unitamente a quelli di Castelluccio, agli Americani non appena questi arrivarono a Porretta.
La Brigata Matteotti fu poi impiegata dagli Americani sulla "Linea Verde" in azioni di attacchi e contrattacchi nella zona del Monte Belvedere definitivamente espugnato nell'aprile del 1945 dalla X divisione americana da montagna.
Non ha mai sentito il capitano Toni parlare di politica tanto che le sue simpatie per il Partito d'Azione furono palesi solo a guerra finita quand'egli era già morto in combattimento.
Questo anche se la Brigata Matteotti, come dice il nome, era di ispirazione socialista ed ebbe in alcuni momenti un commissario politico nella persona del bolognese Fernando Baroncini.
In momenti di particolare carestia non era infrequente il caso che il capitano rinunciasse alla sua parte di viveri per i "suoi ragazzi", come lui usava chiamarli. Gli stessi Americani chiamarono i partigiani della Matteotti "Boys of Tony" a conferma dei rapporti intercorrenti fra il comandante e i subalterni.
Morto Toni, non venne rieletto ufficialmente alcun altro comandante anche se la Brigata venne guidata da "Mario" (il bolognese Mario Bacchelli).
La costante del carattere del capitano Toni era quella di un uomo che non conosceva lo sconforto e la demoralizzazione. Anche se provava questi sentimenti sapeva nasconderli dietro un perenne aspetto pacato e sereno che influiva positivamente su quanti avevano occasione di conoscerlo e su quelli che lo hanno seguito.

ASMARA ADLER, di Porretta Terme

Ritornato dai militari dopo l'8 settembre 1943, si era dovuto fermare a Porretta a causa di una gravissima malattia del padre, così fu sorpreso dall'arrivo del fronte, nell'estate del 1944, nella zona di Castelluccio.
Il capitano Toni era allora in stretto contatto con il dottor Emilio Buini e fu proprio su suggerimento del dottor Buini che Asmara potè recarsi sul monte di Granaglione dove la Matteotti era accampata. Toni era venuto sui nostri monti a causa di una ferita a una mano, infatti, ricoverato al S.Orsola e dimesso sotto falso nome, era stato assegnato alla Brigata Matteotti di montagna perchè la riorganizzasse.
La prima volta che l'incontrò si trovò di fronte un uomo biondo, stempiato, sui trentacinque anni, più alto della media, in divisa ma senza gradi. Quella volta stette assieme a Toni un paio d'ore.
Fra i partigiani c'erano indubbiamente anche persone che si erano portate in montagna forse più per far dimenticare il loro passato che per far la guerra ai Tedeschi. Comunque tutto questo fu superato anche per le capacità di intelligenza e di umanità che Toni possedeva. Che avesse un'umanità grandissima l'ha dimostrato ampiamente più volte ma soprattutto quando riuscì, di sicuro, a salvare alcuni che avrebbe dovuto far fucilare. Egli agiva così non per disobbedire ad ordini superiori precisi ma per dare una possibilità di recupero a tutti, mettendo gli uomini alla prova in combattimento.
Un altro particolare non secondario è rappresentato dal fatto che Giuriolo era stato eletto comandante dai suoi e non imposto come forse si potrebbe credere. Era anche un maestro che insegnava ai suoi il valore inestimabile della vita e riusciva a formare delle coscienze in un periodo in cui si uccideva con estrema facilità.
Dotato di una profonda cultura umanistica che riusciva a trasmettere agli altri era di un equilibrio eccezionale che dimostrò più volte ma soprattutto quando andò a salvare due suoi partigiani sapendo il rischio che correva e affrontò la morte con fermezza, però a mente fredda e senza esaltazioni. La sua forma mentale era infatti quella tipica di un ragionatore intelligente, sereno e pacato."

Donna Haraway e il cyberfemminismo

di Tiziana Tobaldi

Donna Haraway è nata in Colorado da una famiglia cattolica di origine irlandese. Si laurea in biologia e, dopo la seconda guerra mondiale, rendendosi conto dei risvolti politici della militarizzazione della scienza, inizia ad impegnarsi attivamente per i diritti civili e contro la guerra in Vietnam.
Tiene il suo primo corso su "donne e scienza" nel 1971 all'Università di Honolulu. Si trasferisce all'Università di Baltimora ed entra in un gruppo femminista socialista cominciando a sviluppare il suo pensiero antirazzista, non sessista e critico delle applicazioni di elettronica, chimica e biologia dell' industria bellica.
Pubblica il suo primo libro sulla biologia evolutiva e successivamente scrive *Primate Visions: Gender, Race and Nature in the World of Modern Science* sui vari aspetti della primatologia.
Nel 1980 si trasferisce all'Università della California a Santa Cruz per insegnare teoria femminista ed inizia a lavorare sul cyborg e, come da lei stessa indicato, "*su altre ibridizzazioni e fusioni tra l'organico, l'umano ed il tecnico*". Il frutto dei suoi studi è pubblicato in una raccolta di scritti intitolata: *Simians, Cyborgs and Women: The Reinvention of Nature*. La sua ultima pubblicazione è sulla critica femminista della scienza.
Attualmente insegna teoria femminista, studi femministi e cultura e storia della scienza e della tecnologia nel dipartimento di Storia della Coscienza all'Università della California a Santa Cruz.
Intorno al suo pensiero si è sviluppata la corrente cyberfemminista, le cui analisi e proposte, per la loro originalità, sono senz'altro stimolo all'apertura di un dibattito improrogabile, anche alla luce della partecipazione delle donne alla guerra in corso, sul campo di battaglia e no.
Per Haraway la collocazione storica delle donne negli ambiti della casa, del mercato, del lavoro, dello stato e delle istituzioni, nelle società ad industrializzazione avanzata, è stata ampiamente superata dalle evoluzioni della scienza e della tecnologia rendendo così superate anche le relazioni sociali conseguenti.
La struttura delle società occidentali è fondata su tutta una serie di dualismi – sé / altro, mente / corpo, cultura / natura, maschio / femmina, civilizzato / primitivo, artefice / prodotto – costituite da un elemento dominatore ed uno dominato. Tali dualismi sono da superare perché funzionali al dominatore ed al mantenimento del suo ruolo: vi è un dominatore solo perché vi è un dominato.
Haraway prende in considerazione un nuovo rapporto uomo/macchina dove i ruoli di soggetto ed oggetto non sono più distinguibili. Ritiene che sia necessario avere una nuova visione del reale nella quale le macchine non ci dominino ma, anzi, dove noi umani ci combiniamo con esse in quanto responsabili dei loro confini; conseguentemente si intensifica il legame umano con gli strumenti tecnologici: il limite dei nostri corpi non deve necessariamente coincidere con la nostra pelle.
L'esempio del superamento della dualità è, per Haraway, il Cyborg. La metafora del Cyborg, nell'ottica di genere, sta a significare una donna altamente tecnologizzata, capace di manovrare qualunque strumento al proprio servizio. Possiamo già vedere come attraverso gli sviluppi della biologia (le tecniche di riproduzione assistita) e nella

> "nella pratica quotidiana (il lavoro domestico che tutte ormai svolgiamo con l'aiuto di macchine) siamo già al cyborg"

pratica quotidiana (il lavoro domestico che tutte ormai svolgiamo con l'aiuto di macchine) siamo già al cyborg.
Da tale analisi consegue che le donne debbano assumersi la responsabilità di relazionarsi in prima persona con la scienza, rifiutando la metafisica antiscientifica e la demonizzazione della tecnologia perché questa offre:
- il miglioramento del vissuto quotidiano;
- gli strumenti per stravolgere le strutture di dominio esistenti;
- il superamento dei dualismi nei quali ci hanno costrette, come donne, ad interpretare il reale;
- la possibilità, per le diverse marginalità sociali, di affermare la pluralità dell'esistente attraverso la pluralità dell' espressione.

Lo sviluppo dell'alta tecnologia e la sua presenza sempre più diffusa e determinante nella società occidentale attuale ha portato alla crisi dell'immagine esclusiva del soggetto detentore del potere (uomo, eterosessuale, borghese, bianco). In questa frammentazione di prospettive le donne devono senz'altro conquistare, mantenere ed ampliare il loro spazio di conoscenza ed uso di tecnologia come strumento di liberazione.

Dalle teorie di Haraway si è poi sviluppata, anche in Italia, la posizione cyberfemminista sull'uso delle biotecnologie, considerate importanti modificazioni del reale che portano alla distruzione dell'obbligatorietà storica del naturale, in particolare della categoria "donna" come indivisibile da quella di "madre".
Il desiderio di maternità non è individualmente concepito dalle donne, ma è indotto dall'attuale società occidentale dove ogni nuovo nato è un potenziale nuovo consumatore.
Poiché la struttura sociale attuale è basata sulla famiglia biologica mononucleare (solo per lItalia v. il nuovo *Libro Bianco sul Welfare, proposte per una società dinamica e solidale*, edito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma, 2003), le escluse dall'uso delle biotecnologie sono proprio le donne, soprattutto sole, anziane, lesbiche, categorie escluse anche da qualsiasi ruolo di potere.

Una parte della cultura femminista attualmente avversa le pratiche di riproduzione assistita in quanto:
- espropriazione dell'unico potere vissuto come esclusivamente femminile, che è quello della riproduzione;
- tali tecnologie applicate sul corpo femminile lo porterebbero ad essere considerato come oggetto di osservazione ed uso scientifici;
- sono viste come artificializzazione e forzatura di un processo tutto naturale.

Ma per le cyberfemministe:
- la procreazione è da sempre considerata come il principio della dipendenza dall'uomo;
- con le tecniche di riproduzione assistita ci si sottrae alla perpetuazione, attraverso la maternità, delle ingiuste strutture socio-economiche attuali;
- le donne si svincolano da un ruolo storico di genere che ha strutturato la loro stessa identità nel corso dei secoli, sciogliendo il binomio finora indissolubile donna/madre.

Gli argomenti esposti sono senz'altro complessi e quanto mai attuali. Senza dubbio, in quanto donne coscienti, vigilanti e critiche, non possiamo più sottrarci al confronto con la scienza e la tecnologia, senza pudori e timidezze e del tutto consapevoli della strutturazione che esse impongono alla vita di noi tutte ed alla società in cui viviamo.

BIBLIOGRAFIA IN ITALIANO

Donna Haraway, *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo,* Feltrinelli, Milano, 1995
Donna Haraway, Testimone − modesta @ femaleman − incontra - Oncotopo. *Femminismo e tecnoscienza,* Feltrinelli, Milano, 2000
Rosi Braidotti, *Soggetto nomade. Femminismo e crisi della modernità*, Donzelli, 1995
Rosi Braidotti, *Madri, mostri e macchine*, Manifestolibri, Roma, 1996
Rivista *Decoder,* Shake Edizioni Underground, Milano, http://www.decoder.it
Faludi Susan, *Contrattacco. La guerra non dichiarata contro le donne*, Baldini e Castoldi, 1992
Pat Cadigan, *Mindplayers*, Shake Edizioni Underground, Milano
Pat Cadigan, *Sintetizzatori umani,* Shake Edizioni Underground, Milano, 1998
Pat Cadigan, *Folli*, Shake Edizioni Underground, Milano, 2000

Quanto spendono i ragazzi italiani?

Il settimanale "Il salvagente", in collaborazione con l' istituto "Irisme Consulting" e con "ConsumER", ha realizzato un'indagine sulle spese dei giovani.
L'inchiesta ha coinvolto, a livello nazionale, 1200 ragazzi, divisi in due fasce di età: 7-10 anni e 11-14. I giovani sembrano attratti soprattutto dall'abbigliamento griffato, dai giochi, dai videogames e dal telefonino. Si tratta di circa 4,6 milioni di acquirenti che, ogni anno, arrivano a spendere complessivamente 1,8 miliardi di euro.
Le più consumiste sembrano essere le ragazze meridionali, in particolare quelle di età compresa tra i 7 e i 10 anni che vivono in una famiglia con reddito basso. Dichiarano di seguire molto la pubblicità (specie quella televisiva) e di acquistare spesso vestiti e scarpe alla moda, più per apparire che per necessità. Al contrario, inaspettatamente, i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni del Nord, che vivono in famiglie con un reddito prevalentemente alto, sembrano essere meno influenzati dagli spot televisivi. Sono loro che acquistano soprattutto quando serve, risparmiano, e preferiscono spendere per giochi, fumetti, libri e videocassette.

ITALIA - Acquisti preferiti secondo le età
Valori percentuali - Anno 2003

Tipo di prodotto	Classi d'età 7-10 anni	11-14 anni	Totale
Abbigliamento e scarpe	25,9	40,4	33,6
Giochi e videogiochi	32,1	17,9	24,6
Telefonino	14,4	14,3	14,3
Fumetti, riviste e libri	9,6	10,5	10,1
CD, VHS e DVD	7,3	9,3	8,3
Altro	6,7	3,9	5,3
Nulla	4,0	3,7	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Irisme Consulting.

ITALIA - La "paghetta" mensile secondo le età
Valori percentuali - Anno 2003

La paghetta	Classi d'età 7-10 anni	11-14 anni	Totale
Nessuna	37,3	38,9	38,1
Fino a 15 €	29,1	17,0	22,7
Da 16 a 30 €	20,4	24,5	22,5
Da 31 a 100 €	10,1	15,9	13,3
Oltre 100 €	3,1	3,7	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Irisme Consulting.

Ma se è interessante sapere quanto e come spendono i giovani, ancor più interessante è sapere quanto incassano. Secondo i dati forniti da Irisme Consulting, il 38% non riceve dai genitori alcun tipo di salario. Del restante 62%, la maggior parte incassa meno di 30 euro al mese: non molto, in un paese dove un biglietto per il cinema costa almeno 5 euro.

La carcerazione femminile

Delle carceri, in Italia, si parla poco. Di quelle femminili anche meno.
Il 28 febbraio 2002 (data della rilevazione più recente) risultavano detenute in Italia 2.466 donne, con una presenza media di bambini pari al 10%.
Le ultime statistiche complete pubblicate dal Ministero della giustizia risalgono però al 31 dicembre 2001. Su un totale di 55.275 detenuti, le donne erano 2.369: 1.068 imputate in attesa di giudizio definitivo, 1.229 condannate, 72 internate.
Le straniere erano 1.002, il 42% del totale. Soprattutto Nordafricane e originarie della ex Jugoslavia e dei paesi dell'Est europeo.
I reati per i quali le donne sono detenute riguardano nel 34% dei casi la legge sulla droga. Nel 22% si tratta di reati contro il patrimonio, nel 13% di reati contro la persona, nel 7% di reati che hanno a che fare con l'ordine pubblico, nel 4% di reati connessi alla prostituzione.
Come si può facilmente capire, per le donne, come per gli uomini, il carcere non è un luogo dove vengono rinchiusi individui pericolosi per gli altri, né, come desidererebbe qualcuno, un istituto di rieducazione: è essenzialmente un luogo nel quale vengono rinchiusi quei proletari che, in un modo o nell'altro, costituiscono casi sociali, elementi di disturbo nell'ambito dell'ordine capitalista (drogati e stranieri, soprattutto).
Se le detenute sono assai meno dei detenuti, non è perchè le donne siano più "buone", o meno portate a infrangere la legge, ma soltanto perchè, in fondo, quelle che vivono una condizione di emarginazione, possono trovare più facilmente (come colf o come prostitute) una collocazione all'interno del sistema capitalista.

Zirudella dell'Europa

Zirudella, il Continente
è davvero sorprendente:
solo un anno è terminato
dal momento prefissato
per raggiungere la meta
dell'identica moneta;
solo un anno abbiam trascorso
dacchè questa è entrata in corso...
e già chi governa l'euro
sembra pronto per la neuro!

E' impazzito Berlusconi,
con le sue televisioni:
per spiazzare i concorrenti
si è alleato ai più potenti
e (l'ha detto proprio ieri)
manderà i carabinieri
in Irak a controllare
che gli lascino installare,
nelle zone conquistate,
TeleTigri e TelEufrate.

E' impazzito Josè Aznar,
che alle Azzorre va a tramar
con quel Giorgio Dabliù
a cui l'euro non va giù.
E' impazzito anche Chirac
che, tra il whisky ed il cognac,
preferisce sia il secondo
a diffondersi nel mondo.

Han lasciato solo Schroeder:
ora tutto può succeder!
Con il pettine, quei nodi,
li dovrà sbrogliare Prodi.

L'hanno visto, l'altra sera,
recitare una preghiera.
Ma, se stiamo ad ascoltare,
l'udiremo salmodiare:
"Eurolandia è un gran bordello,
per il bue e per l'Asinello,
per i grandi ed i piccini,
per i furbi ed i cretini,
per chi è alto e per chi è basso,
per chi è magro e per chi è grasso,
per chi dorme nell'ovile
e chi adopera il fucile
rimanendo sempre in sella"...
tochedai la zirudella!

Balanzino

COMPOLENIMENTI

Ruggero Lazzari è nato a Venezia il 14 Aprile 1960. Si è laureato in storia a Ca' Foscari nell'ottobre del 1986, ha fatto il supplente di italiano, storia e geografia nelle scuole medie statali della provincia di Venezia. Ha tentato invano di raggiungere una cattedra d'insegnamento sfuggitagli per questioni di cuore e per proprie oggettive responsabilità. Dal luglio 1991 è dipendente in ruolo al Comune di Venezia, da allora il suo ruolo è stato sognare una comune per uscire da questa dipendenza.
Indipendentemente dai fatti sopra descritti, è ancora prepotentemente vivo e magistralmente ipocondriaco.
La poesia qui presentata è tratta dal libro "Compolenimenti di sogno d'amore e di anarchia dai confini del mio cesso" che è possibile ottenere dall'Autore (via Trento 57, 30030 Martellago-VE) al costo di 4 euro.

Tutto il tempo

di Ruggero Lazzari

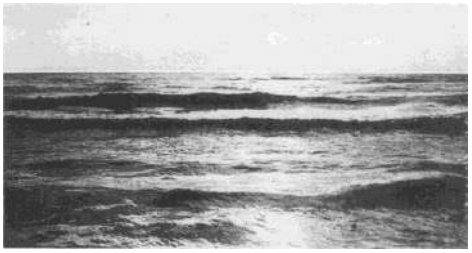
Ti ho aspettata tutto il tempo del sole
dolcezza esile di caviglie sicure
sostegno agile a due gambe cioccolata
bell'amore sinuoso ti compone l'insieme

culo e tette
collo e orecchie

ti ho passato la lingua sul cuore
ti ho toccato profondo dove non batte mai il sole.

Ti ho aspettata sul pontile, amore
ho aspettato per ore
tutto il tempo del sole e del fragore del mare.

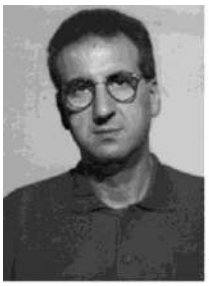
Sarà che è ormai notte
che non ci vedo più bene
che insieme a 'sta luna sbadiglia anche il mare
ma questa cozza d'uomo non ti ha più vista tornare



Una novella inedita
di Antonio Greco Avantaggiato

La macchina

Il motore rombava con gran frastuono rischiando di svegliare gli abitanti delle ultime case del villaggio: era estate e le porte e le finestre rimangono aperte durante la notte…
Papà Diego con un balzo saltò giù dal letto e svelto tirò la tapparella, chiuse le imposte e serrò precipitosamente l'uscio; poi andò di là a constatare che i bambini dormissero ancora, al buio sentì i loro regolari respiri, tornò quindi nel suo letto accanto a zi' Teresa, nessuna cannonata avrebbe mai interrotto il suo sonno: riusciva a dormire dalle sei alle otto ore di fila senza interruzioni. Persa la speranza di assopirsi nuovamente, disturbato dal rumore e dal ronfare di zi' Teresa, papà Diego pensava a quanto era successo – Da quando il signor barone è tornato dalla città con quell'arnese, il villaggio ha perso la sua pace. Passi durante il giorno, ma nella notte è un vero strazio. Bisogna che oggi vada a parlare a compare Luigi, lui è il fattore; che gli parli lui al signor barone -.
Un'altra anima, svegliata anch'essa dal medesimo frastuono, rizzando il busto contro la spalliera del letto, era restata immobile ascoltando attentamente il pulsare del motore della macchina che passava; esageratamente emozionato aveva dato di gomito alla moglie, la poveretta gli si avvinghiò stretta stretta come una gattina pensando a chi sa che, ma quando egli la zittì indicandole il rumore oltre la finestra, alla gatta le si rizzò il pelo e poco mancò che non graffiasse a sangue il suo meraviglioso micione: "Zi' 'Ntoni, pensa ad altro che è meglio!", gli disse mordendosi le labbra.
Il chiarore aurorale dell'alba indugiava all'orizzonte, dietro le creste basse delle colline, e già gli uomini senza aspettare che il mattino maturasse si muovevano, furtivi, per le vie; immersi nella penombra, battevano il selciato con i chiodi delle scarpe consumate, il cui eco lucido e squillante rintronava nella strada.
Due figure avanzavano lente, sulle spalle gli attrezzi da lavoro, tra le mani un fardello con dentro la colazione.
"Sono pazzi Papà" diceva il Murcia, continuando un discorso, "te lo dico io. Arriva la mietitura, servono braccia e quelle buone sono andate via; ci toccherà farci aiutare dai ragazzi". Papà dondolava la testa "See, hai ragione. Son quasi tutti via… ormai. Corrono dietro le favole. Fuori è come qui, forse un tantino diverso, ma è come qui", fece una pausa e disse "il barone anche questa volta è venuto in macchina". "Già", rispose il Murcia grattandosi la testa, attento a sorvegliare il cammino del suo cane che d'abitudine gli trotterellava in mezzo alle gambe e così, di tanto in tanto, allungava un calcione alla cieca, pure questo d'abitudine, per toglierselo di torno, "una gran comodità: restar seduti e contemporaneamente muoversi: grandioso, eccezionale".
"See. Eccezionale ma disturba", fece Papà mentre proseguivano verso la campagna.
I dintorni del villaggio traboccavano di messi ondeggianti al vento; le gialle spighe si curvavano gravate dal peso del loro frutto, e le cicale frinivano liete seppur al culmine della propria effimera vita. Il grano maturo sembrava impaziente di essere raccolto e gli uomini guardavano la distesa indorata col cuore pieno di contentezza: avrebbero fatto scorta di farina e, insieme a quella del vino e dell'olio, non avrebbero avuto timore del prossimo inverno. Il loro era un villaggio povero ma non bisognoso: sazi non almanaccavano su ciò che non avevano, dedicando il tempo ad opere semplici e intelligenti, e così era stato per generazioni fino a quando arrivò l' emigrazione e con essa i racconti di nuove realtà ricche, grasse, fatte di poca fatica fisica, e allora le giovani menti incuriosite s'erano messe in viaggio alla ricerca di cose nuove da vedere, in nome di un benessere sconosciuto, foriero di ottime promesse, andavano in giro per continenti alla ricerca di non si sa che, e intanto l'equilibrio nel villaggio si spezzava, le persone non erano più al loro posto: ai vecchi mancava il sostegno, alle ragazze i mariti.
Se l'eco del progresso finora era giunto contenuto nelle parole di chi ritornava, con l'avvento della macchina del signor barone, esso, da suggestivo accadimento lontano, conosciuto solo per sentito dire, si materializzò gettando, col suo potente fascino metallizzato, lo scompiglio.



Antonio Greco Avantaggiato è nato nel 1957 a Caprarica di Lecce dove ha vissuto fino all'età di diciotto anni.
Ha conseguito la licenza media nel 1970 a Bari e si è successivamente dedicato a diversi mestieri, principalmente a quello di termoidraulico. Nel 1980, dopo aver trascorso alcuni anni a Milano e a Roma, si è trasferito a Bologna dove ha ripreso gli studi e, continuando a lavorare, si è laureato a pieni voti in Pedagogia nel 1989. All'attività di scrittore affianca quella di commerciante di libri.

Quando il barone transitava davanti all'osteria impolverando quelli che se ne stavano seduti fuori a giocare alla morra o a bere semplicemente un bicchiere di vino sotto l'ombra del pergolato, c'era chi guardava l' 'aggeggio' in cagnesco, altri invece, tra i quali Zi 'Ntoni, salutavano entusiasti l'evento, ed ogniqualvolta udivano il frastuono del motore avvicinarsi, liberavano il percorso affinché potesse avanzare senza intralcio.

Nacquero spontaneamente due fazioni: quella dei simpatizzanti, che guardava la macchina come una meravigliosa opera dell'ingegno, e quella dei sospettosi, per niente favorevoli all' introduzione di lussuosi beni inutili; ma mentre i primi erano proclivi alla tolleranza, costoro non vedevano di buon occhio gli avversari etichettati da subito perfidi lacchè; la discordia prese a serpeggiare sempre più agevolmente rompendo amicizie che duravano da tempo. Il nuovo Partito del Progresso, minoritario, non perdeva occasione di sbandierare le sue posizioni; il Partito della Conservazione, non potendo averla vinta, boicottava cercando di spingere gli antagonisti ai margini della comunità.

Arrivò la fine di ottobre e il paesaggio avviava il lento cambiamento iniziato col riempimento dei silos e degli stipi: la natura preparava il suo letargo smorzando i colori della campagna, mentre gli alberi esponevano la propria nudità alla sferza del vento e della pioggia; sotto di essi la desolazione di un manto di foglie fradice, eppure nulla era cambiato nei tesi rapporti tra i paesani.

Parve allora che una mano divina dovesse porre fine, a modo suo, all'irritante questione.

Una sera Sciarra, il bovaro, dopo aver assistito una mucca che doveva partorire a giorni, avviandosi verso casa trovò sull'uscio ad aspettarlo la donna che gli aveva dato suo figlio Nicola; ritta e ferma con le mani strette a pugno sui fianchi, ella, che conosceva i propositi del marito, era intenzionata a dar battaglia, ma davanti alla sua risolutezza si perse d'animo e si mise da parte, lui, chiamando ad alta voce Nicola, non le badò affatto e non ci fu bisogno di una replica che il ragazzo era già bell'e pronto al suo fianco.

Sciarra controllava sempre i progressi e le incertezze del figlio: dei primi si rallegrava, per le seconde si doleva di non poterlo aiutare, sapeva di non essere uomo di fino intelletto e di ignorare la magia delle parole, però conosceva la vita e per questo lasciava fare al ragazzo ciò che si sentiva di fare, contentandosi di sorvegliarlo a distanza e di incoraggiarlo alla bisogna.

Uscirono dal paese svoltando per la strada che porta al vecchio mulino e, dopo averlo oltrepassato, si trovarono in aperta campagna che era quasi già sera.

"Nacquero spontaneamente due fazioni: quella dei simpatizzanti, che guardava la macchina come una meravigliosa opera dell'ingegno, e quella dei sospettosi, per niente favorevoli all' introduzione di lussuosi beni inutili"

Camminavano l'uno accanto all'altro, in silenzio; ma più avanzavano e più all' adolescente si confondevano le idee: aveva visto l'inizio del bosco ed ora ne vedeva la fine, dove quindi era il nido di upupa che suo padre gli aveva promesso? Di sottecchi guardava in viso il genitore sperando in una spiegazione e questi, pur accorgendosi dell'inquietudine del figlio, continuava a tenere la bocca chiusa, godendo del sottile piacere di un mistero molto segreto e, conoscendolo, il segreto, se la rideva con gusto.

Giunti finalmente al 'circondario dei due mondi' (così chiamato perché le case di codesto popolato paesone erano sparse sul pendio della montagna, altre si perdevano fin dentro i boschi, altre ancora facevano da cornice al lago, specchiandovisi), vagarono un po' per le vie finché non approdarono in un cortile, qui Sciarra preso il ragazzo per le spalle gli parlò sottovoce seriamente: "Senti Nicola tu stai diventando grande, e uno è grande quando sente e ragiona da grande, quando con ogni sua azione, con ogni suo gesto cerca le proprie responsabilità, la propria felicità. Molte sono le felicità che un uomo vuole; tra queste sai qual è la più grande soprattutto quando si è giovani? La donna: la conoscenza della femmina. Uno non è mai uomo se non ha conosciuto la femmina"; terminato il discorso, il dito, con cui s'era aiutato nella spiegazione, lasciandolo libero di andare su e giù nell'aria, senza apparente costrutto, lo puntò verso un uscio, dove istintivamente pure Nicola indirizzò i suoi occhi, "adesso è il momento che tu conosca quella felicità; entra in quella casa e lasciati guidare da loro e dal tuo istinto; va', io ti aspetto qua fuori".

Una giovane donna aprì la porta, il tempo di un saluto, di un sorriso e sparve dietro una porticina. Nicola, rimasto solo con la sua emozione nel bel mezzo dell' anticamera, con tra le mani il berretto che non sapeva dove mettere, guardava intorno pieno di imbarazzo: ogni cosa gli pareva estranea ed ostile. Abituato alla semplicità di casa sua, mentre osservava sgomento le pesanti tende alle finestre, i satiri, le ninfe, i putti e gli amorini dei quali era pieno il soffitto, e il mobilio pretenzioso adorno di cimase, volute e pinnacoli, poggiato su tappeti, e quella pulizia assoluta poi, quasi gli venne voglia di maledire suo padre e se stesso chiedendosi: cosa si vuole da me?

Ma ecco apparire una anziana signora dal volto sepolto sotto spessi strati di rimmel e cerone; prontamente indietreggiò, inorridito da quella maschera parodiante l'eterna giovinezza, ma ella lo abbracciò comunque prima di blandire l'amor proprio del ragazzo con frasette elogiative sulla sua prestanza fisica, condite da risolini chiocci, che potevano sembrare stupidi e invece non era altro che psicologia applicata; infatti, la sagace signora sapeva benissimo quanto deleterio può essere il nervosismo in tale circostanza, anche se gli ormoni girano a mille. Quando le sembrò di averlo rassicurato abbastanza lo condusse in una stanza nella quale troneggiava un enorme letto a baldacchino con sopra una ragazza, discintamente adagiata tra la testata e il guanciale, dall'aria annoiata, gli fece un saluto che voleva essere cordiale e a questo punto la vecchia mezzana farfugliò qualcosa e sparì.

Nicola, seppure con una fifa addosso da farlo tremare, capì che la cosa indefinita tante volte vagheggiata era lì, in

carne ed ossa; già, ma che fare? Ci pensò la ragazza a toglierlo dall'impaccio, mostrando due seni perfetti, bianchi e turgidi da togliere il respiro, e per Nicola, sentirsi infiammare il cervello e ritrovarsi accanitamente confuso tra le membra della giovane fu tutt'uno.

Le stelle della sera videro padre e figlio sulla via del ritorno dalla grande iniziazione. Entrambi contenti: il padre per il piacere di aver aiutato il figlio a diventare finalmente un uomo, il figlio per la semplice ragione di aver avuto un acconto su quanto si dice riguardo al paradiso; quindi, mentre questi pensava alle gioie della carne, propriamente quella morbida e bianca della giovane meretrice, e quello al cambiamento familiare: accadde l'irreparabile.

Successe in una manciata di secondi, unici testimoni gli uccelli notturni: dapprima si udì un brusio, come acqua che scorra tra i sassi, poi la tonalità andò via via cambiando fino ad assomigliare al ruggito di un leone e tutto ad un tratto apparve, da dietro la curva, il ferro del signor barone che s'abbatté come un fulmine sui due malcapitati viandanti, frantumando all'istante la loro gaiezza poiché, il giovane Sciarra, l'iniziato, nell'impatto perse la vita.

La mattina seguente, al villaggio non si parlava d'altro che dell'incidente. Le polemiche esplosero ancor più aspre: una delegazione paesana, inasprita dal lutto e dall'intensità dei nuovi dissidi, si decise ad andare da Papà Diego, e chi con veemenza chi con parlare fino, indussero Papà ad indire l'assemblea generale e discutere una risoluzione definitiva sul futuro della macchina, (egli aveva l'autorità di convocare l'assemblea; vigeva in loco una antica consuetudine di autogoverno: al signor barone la proprietà della terra, delle case e i frutti delle colture, ma sul come menare la vita decidevano, in autonomia, i paesani).

Papà Diego fu felicissimo dell'ambasceria e fissò immediatamente la data. Licenziata la legazione, rimasto senz'altra compagnia se non quella del fuoco crepitante nel camino, poggiò i gomiti sul tavolo, mise le mani a coppa, vi abbandonò dentro la bianca testa e riandò ai suoi ricordi; pensò a quelle cose che negli anni trascorsi apparivano tanto strane e che la lenta accettazione di giorni su giorni avevano fatte diventare normali. –Sì- si disse, -il funesto di oggi domani non lo sarà più, ma intanto il signor barone à esagerato!, la fretta porta con sé poco di buono-.

Arrivò il giorno dell'adunata; il cielo prometteva maltempo; basse nubi azzurrastre sfioravano i tetti, minacciosamente cariche di pioggia. Seppure ancora impregnata dagli odori estivi l'aria iniziava, pur tuttavia, a perdere quello smalto di allegrezza, e i colori intristivano preconizzando paesaggi autunnali foschi e cupi nei loro limitati cromatismi.

Lo spiazzo antistante la coppia di vecchi aceri, luogo di pubbliche adunanze, si riempiva pian piano di gente, alcuni sostavano ancora, pigri, a parlare in strada, mentre le comari chiacchieravano dalle staccionate degli orti.

I più anziani con diritto di discussione primaria arrivarono per ultimi.

Luigi, vecchio contadino a servizio del signor barone e da questi ascoltato, comparve attorniato dai suoi giovanotti, unica sua proprietà certa.

Zi 'Ntoni, il 'giovane' del consiglio, fermo sotto i rami dentro un completo beige di una misura inferiore alla sua, orgogliosamente elegante in compagnia della moglie, non azzardava muoversi.

Papà Diego giunse sostenuto da un nipote il quale rispondeva, in sua vece, ai saluti con cortesia.

Radunato in circolo il consiglio, il vocio sulla piazza si smorzò del tutto, si udivano soltanto i solleciti richiami ai ritardatari da parte di chi li aveva preceduti. Accosciato su di una stuoia nel centro, un imberbe giovincello, per definizione presunto imparziale, segnava l'ordine degli interventi. A circa cinque passi di distanza la folla circondava il consiglio disposta correttamente: i bassi davanti, gli alti dietro; tutti potevano assistere, così sistemati, al dibattimento.

Il decano prese la parola: "Amici, il motivo di questa riunione penso sia conosciuto da chiunque: è la macchina del signor barone. Credo che ognuno abbia una sua idea riguardo a questa assurda quanto inutile macchina, visto il subbuglio che à generato nella nostra comunità ammazzando un innocente. Ma la questione che voglio dirvi è un'altra. I non più giovani si ricorderanno ancora di Michele Asprea. Michele andò via per seguire una ragazza capitata qui per caso, figlia di un agiato imprenditore del nord. Egli abbandonò definitivamente con gioia il duro lavoro dei campi e si stabilì in città; quassù, gli diceva la ragazza, imparerai il lavoro di mio padre, avremo una bella casa, gli agi e i privilegi frutto della nostra intraprendenza. Fu profetessa ed ebbe ragione: in poco tempo si circondò di comodità che qui non avrebbe neppure osato sognare. Ogni

volta che tornava in paese i giovani soffrivano d'invidia vedendolo; aveva le mani bianche e delicate e quando si trattava di spendere non si faceva alcun problema. Lo ritenevamo un uomo fortunato, dal destino facile e felice: ci sbagliavamo. Tutto quanto egli disponeva avrebbe senz'altro fatto la felicità di qualcuno, ma non quella di Michele, fatto è che l'alcool prima lo rimbecillì poi l'ammazzò; fu Beppe Canarino a trovarlo appeso per il collo al mandorlo del suo orto. Cosa voglio dire con questo?, tutto s'era svolto troppo in fretta per lui, non aveva assimilato i vari passaggi…".
"Sciocchezze", urlò quasi Zi 'Ntoni, "cosa si vuole dimostrare! Michele era un ubriacone; che cosa c'è di tanto strano se un tipo così un bel mattino si mette una corda al collo?"
"C'entra", interruppe la pesante voce di Ippazio Scarniglia, "C'entra! C'entra eccome. Altroché se c'entra, se quel ragazzo non avesse avuto rapidamente tutta quella roba, non avrebbe fatto quella fine. Chi mangia in un sol boccone si strozza! Ecco la verità", e contento di aver lanciato la sua sentenza ritornò tranquillo. La controversia contagiò i presenti disperdendoli in tanti capannelli piccoli e grandi; in alcuni vi era chi parlava agli astanti ammutoliti, in altri tutti discutevano concitatamente, e c'era da pensare che ognuno arringasse se stesso, nel marasma generale però molti erano quelli che riuscivano a spiegarsi con pacatezza, e ad ascoltare le altrui ragioni. Era, questo, il momento della discussione generale, dove le idee venivano liberamente contrapposte e confrontate, senza necessità di un moderatore; per statuto, dal libero confronto della piazza doveva sortire la volontà popolare maggioritaria, per poi essere convalidata definitivamente dalla votazione con alzata di mano.
La campanella legata all' albero suonò diversi rintocchi chiamando a raccolta: ciò significava che una decisione s'era imposta. Nel silenzio creatosi poté udirsi Papà Diego, tra una selva di mani levate, comunicare il responso finale della maggioranza: la macchina non sarebbe stata bandita, ma doveva sottostare ad una graduale ammissione affinché fosse accettata con serenità, i modi e i tempi dovevano stabilirsi in presenza del signor barone.
La piazza si svuotò in poco tempo; i più, soddisfatti dalla deliberazione, guadagnarono svelti l'uscio della propria abitazione, accolti dal profumo della cena.

Leila Falà Nata ad Ancona, ma da sempre a Bologna.
Il teatro per ragazzi, il Dams, la scuola di teatro e i laboratori.
La comunicazione, le radio libere. L'informatica.
Da qualche tempo, di nuovo a fare teatro.
La scrittura: passione recente, ma tenace

Corrente

di Leila Falà

Camminare sull'argine del fiume. Fiume ampio. Ma non così ampio da non potersi attraversare.
Corrente forte rischiosa.
L'acqua chiama e attira. Corrente forte vischiosa.
Accucciata sulla sponda, via le scarpe. Molle la melma sotto le piante dei piedi. Fresca, non fredda.
Le mani dentro l'acqua solo per sentirne calore e spessore.
Fredda. Non tiepida. Scivola.
Corrente più piano.
Alzato il vestito, la punta di un piede assaggia tepore e sostanza.
Fiume di miele. Dolce e tiepido.
Promessa da assaporare.
Lo sguardo attorno cerca la casa dietro le spalle, cerca la sponda davanti alla fronte.
Annodato l'abito ai fianchi.
L'acqua la abbraccia e la prega alle ginocchia, quasi le chiede perdono di ogni momento passato senza averla portata sulla dolce corrente dentro le onde, fuori sull'altra sponda.
Via dentro l'acqua, via la paura. Fiducia accordata. Dimenticanza, abbandono.
Miele e cristalli. Danza con l'acqua.
L'acqua la scopre, la copre, le mostra le grotte, gli anfratti, i paesaggi di prati avventati senza ombra di vento.
La scalda e rinfresca, la culla, la bacia e infine di miele l'annega.
Dolce, dentro i polmoni la soffoca.
L'aria è finita, si divincola, ma l'afferra, si difende e colpisce, ma l'acqua le sfugge e sorride.
Il miele ai piedi pesa come il macigno.
Solo il pensiero della casa alle spalle del prato alla sponda. Del sole appoggiato.
Ancora una lotta. Le forze son poche. Si perde.
Ma improvvisa ora l'aria ritorna e la sponda, la melma sotto i piedi. Sul prato.
E' sdraiata. Al sicuro. L'aria tiepida le sana i polmoni. Le membra riposano.
Ogni pensiero ora, andrà riordinato.
Con calma, domani, pensare a una barca.

APPUNTAMENTI

TORINO: PRESIDIO ANTIFASCISTA

Giovedì 24 aprile 2003 presidio antifascista e deposizione di fiori presso la lapide commemorativa del partigiano anarchico "Ilio Baroni", morto combattendo i nazifascisti il 26 aprile 1945.
L'appuntamento è in corso Giulio Cesare angolo corso Novara alle **ore 17.30**.
Ora e sempre Resistenza!
Federazione Anarchica Torinese - FAI
mail: fat@inrete.it; tel. 3386594361

REGGIO EMILIA: VERONELLI ALL'INAUGURAZIONE DEL CIRCOLO BERNERI

Sabato 26 aprile 2003 verrà inaugurato il Circolo Berneri. La FAI reggiana organizza una conferenza **alle ore 16.00** con Luigi Veronelli su: "Cibo, vino e anarchia". L'inziativa si terrà alla Casa dello studente in via dell'Abbadessa a Reggio Emilia.
A seguire, rinfresco libertario fino a notte fonda presso il circolo, in via Don Minzoni 1/d.
Per info: berneri_re@yahoo.com
tel. 3490080873

CARRARA: 1° MAGGIO 2003

ore 10.00 comizio in piazza Cesare Battisti (teatro degli animosi); parlerà Sergio Onesti dell'USI-AIT e altri compagni del movimento.
ore 11.00 partirà il corteo che percorrerà la città terminando in piazza Alberica.
Pranzo all'aperto.

Nel pomeriggio mostre e filmati sul progetto "Magon" di sostegno alle comunità indigene in Chiapas, animazione musicale e teatrale, presentazione di prodotti biologici, controinformazione sulla guerra in Irak, presentazione del sindacalismo autogestionario dell'USI.
In serata è previsto un concerto.
per info: pino 32889.87.331
sergio 33561.54.973
e-mail pinaster@interfree.it

MESTRE (VE): RIUNIONE REGIONALE

Domenica 4 maggio 2003 con inizio alle **ore 10.30** assemblea del Coordinamento dei Senzapatria presso il Club dell'Utopista in via Felisati 70/c.
Contatti:
coord_senzapatria@yahoo.it

COMUNICATI

CAMPI ESTIVI LIPU 2003

La LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) organizza campi di volontariato. Si va dai campi nei grandi parchi nazionali (Cilento, Gran Paradiso, Pollino) fino alle iniziative internazionali come Marettimo (TP) e il campo sullo Stretto di Messina. Riguardo quest'ultimo, i turni settimanali inizieranno già il 25/4, per finire il 22/5. Gli altri campi si svolgeranno al Centro Recupero Uccelli Marini della LIPU (Livorno), al Biviere di Gela (TP), all'Oasi Gravina di Laterza (TA), al Parco Regionale Monti Lucretili e nella Riserva Naturale Canale Monterano (nel Lazio). Per i più giovani: al Parco del Cilento, quello del Gargano, in Sardegna, all'Oasi LIPU di Massaciuccoli, in quella di Crava Morozzo (CN), e infine all'isola Polvese (Lago Trasimeno). Per informazioni: http://www.lipu.it/eventi/Fp_eventi.htm - Tel (sede nazionale LIPU): 0521.273043

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30 60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc_fai@yahoo.it

Roma: primo maggio 1891

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Proprietà:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna